Orizzonti di sale delimitano il mio mondo, conficco le unghie nel futuro, percorro un’esistenza di silenzio tra le stelle. Affogo , ogni giorno, in una pioggia di pensieri, mi riposo all’ombra delle mie ciglia. Una lacrima insepolta torna ,rotolando, nel suo occhio. Trovo nella mia ombra la mia foce , strappo coi denti il mio destino: non posso andare oltre il Nulla. Un mare di stelle mi copre per sempre ,occhi mi cercano scavando nella ferita dei ricordi. La mia vita si perde nelle lontananze disumane dello spazio, cammino eretto tra gli astri, ascolto i ghigni congelati dell’universo. Un abbacinamento mi consente di vivere accanto alle cose più mostruose. Intendo la vita come un bilancio di gioia e dolore ,la gioia di vivere può essere fatta anche di tristezza. Un residuo irrazionale della mia condotta di vita dà un assetto a tutto ciò che l’intelligenza non riesce ad ordinare . Una parte di me permane fuori di me , è la parte del possibile da cui nasce l’esistente. Ho in me tutto il vuoto dell’eternità, audacemente sto al mondo facendo a meno della ragione e della morale ,scovo nel mutamento qualcosa d’immutabile ,divento così indifferente alla vita.